

Centro Internazionale di Studi Lombardi

ATTI 2000

Gemellaggio Italo-Ispanico
Ce.I.S.Lo.-E.Fo.C.M.F.
Olginate (Lecco) - Cortelazor (Huelva)

STAFFETTE DI EUROPEITÀ

Col contributo della Provincia di Lecco

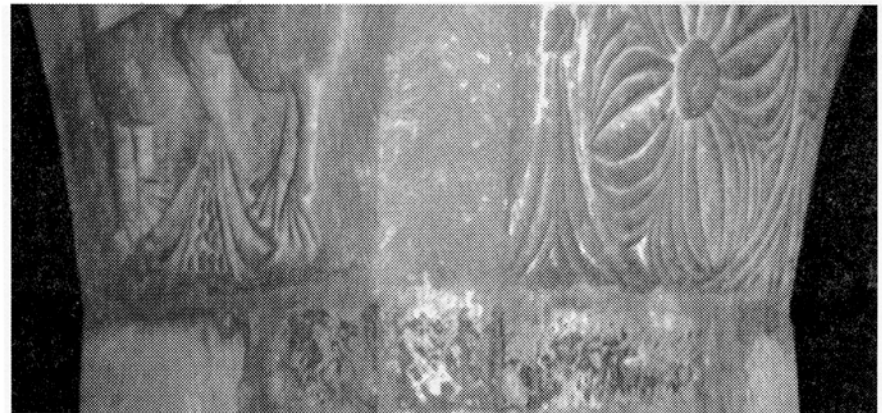
EDIZIONI Ce.I.S.Lo.

DA CORTAZZONE D'ASTI A REPLL

Per la ricerca della simbolica nei capitelli delle chiese romaniche in Piemonte e in Catalogna

Vicino ad Asti, e precisamente a Cortazzone d'Asti in direzione di Torino, si trova una pieve cimiteriale del XII secolo dedicata a San Secondo, le cui raffigurazioni sui capitelli, per il loro significato, mi hanno condotto a ricercare raffigurazioni simili sui capitelli delle chiese romaniche della Catalogna, precisamente a Gerona e a Repoll, e prima della Catalogna, a Elne.

L'importanza della pieve, sulla costruzione della quale non si hanno fonti documentarie, risiede nel fatto che, divenuta chiesa cimiteriale, non ha subito le trasformazioni avvenute nell'arte sacra nel 1600 e nel 1700. Così all'interno si trovano figurazioni di pesci, di una lepre e di una capra, di pavoni contrapposti, della testa e della coda del Dragone.



Pavoni contrapposti con un'unica testa su di un lato e Fiore sul lato opposto a quello della croce

Entrati rivolgendo lo sguardo a destra, si osserva un capitello con un fiore e due pavoni contrapposti con un'unica testa; mentre rivolgendo lo



sguardo a sinistra sul primo capitello si vede la raffigurazione di una lepre su di un lato e di una capretta sull'altro lato e sul secondo capitello un pesce disposto trasversalmente sopra le code incrociate di due pavoni.

Poiché alcune rappresentazioni, come quella del sole con raggi falcati tra due pesci, rimandano ad un sicuro riferimento astronomico, e nel cielo



si trova sia la costellazione della *Lepre* che la *capra*, cioè la stella più famosa (*Capella*) della costellazione dell'*Auriga*, subito l'attenzione fu attirata dalla raffigurazione dei due pavoni contrapposti del primo capitello a de-

stra. Il significato del pavone nella storia dell'arte cristiana rimanda all'immortalità e alla risurrezione, tuttavia questo significato simbolico, basato su testi di S. Agostino e di altri Padri della Chiesa, non rendeva comprensibile la sua presenza in quel contesto. Infatti solo una nuda croce, rappresentata sul lato rivolto all'altare del primo capitello, rimandava chiaramente al fatto cristiano, mentre tutte le altre raffigurazioni non appaiono a tutta prima avere un diretto riferimento alla storia del cristianesimo. Solo in seguito ci fu chiaro come il fiore del primo capitello si riferisse al "fiore" (*flos*) della radice di Jesse di Isaia 11,1, nella traduzione latina in uso nella liturgia di allora.

Poiché il pavone con la sua ruota attira lo sguardo di chi l'osserva, ci sembrò che venisse comunicato con quella strana raffigurazione che ci fu un evento che, analogamente alla ruota del pavone, attirò l'attenzione. Lo spettacolo raro e contemporaneamente meraviglioso di un'eclisse solare totale è quanto può essere simboleggiato dalla ruota della coda. Se due pavoni contrapposti o con un'unica testa significano eclisse solare, due pavoni che incrociano le loro code, come si trova nei quattro lati del secondo capitello a sinistra designano coerentemente eclisse lunare: infatti le due teste dei pavoni sono diametralmente opposte.

Con un programma al computer non fu difficile individuare due eclissi solari che nel XII secolo poterono essere osservate proprio a Cortazzone d'Asti, una in modo parziale il 20 marzo 1140 e l'altra in modo quasi totale il 26 gennaio 1153. È probabile che la chiesa non fosse ultimata a questa data, perché in una raffigurazione esterna sotto un archetto pensile dell'abside centrale si trova raffigurato un uomo che si aggrappa all'arco o si nasconde sotto un arco. Tutte e due le eclissi sono indicate: nel lato nord del primo capitello a sinistra viene comunicato con diversi simboli che undici giorni dopo l'eclisse, al termine del terzo mese (31 marzo) era la domenica delle palme. Il lunedì successivo il sole sorge nella costellazione dei *Pesci* con la longitudine di 18°, un numero eguale ai raggi falcati del sole.

La seconda eclisse viene addirittura rappresentata sul lato occidentale del terzo capitello a sinistra.

Su questo lato vengono evidenziate la testa e la coda del Dragone i cui piedi poggiano a destra sopra una testa femminile, mentre quelli di sinistra sono sopra un viso. Accanto a questo si trova sgrossata una semisfera. La testa del Dragone pare trasformarsi in una testa di cavallo. Solo la rappresentazione della situazione del cielo sopra Cortazzone durante l'istante della totalità poco dopo mezzogiorno permette di capire questa figurazione.



Il mostro del capitello è la costellazione del Dragone e la coda sta culminando, passa cioè al meridiano, insieme ad una stella della costellazione di *Cefeo*, durante l'istante della totalità, mentre a destra la testa del Drago (γ *Draconis* o *Etamin*) è passata precedentemente al meridiano assieme ad un pianeta che la simulazione al computer mostra essere Marte.

Non c'è dubbio che questo lato del capitello, come abbiamo mostrato in un breve saggio¹, rappresenti mediante una misurazione scientifica con strumenti (forse astrolabio e clessidra) la fase massima dell'eclisse e non tanto ciò che è stato osservato. Le stelle del *Drago* e quella di *Cefeo* sono troppo poco visibili. Le stelle rappresentate sullo spigolo sono una stella di

¹ G. FERRERO, *La rappresentazione medioevale dell'eclisse solare del 26 gennaio 1153. Il racconto dei capitelli e il sapere cosmologico nella chiesa romanica di Cortazzone d'Asti*, in *Giornale di Fisica*, Vol. XXXIX - N. 4 - Ottobre-Dicembre 1998, pp. 231-244.

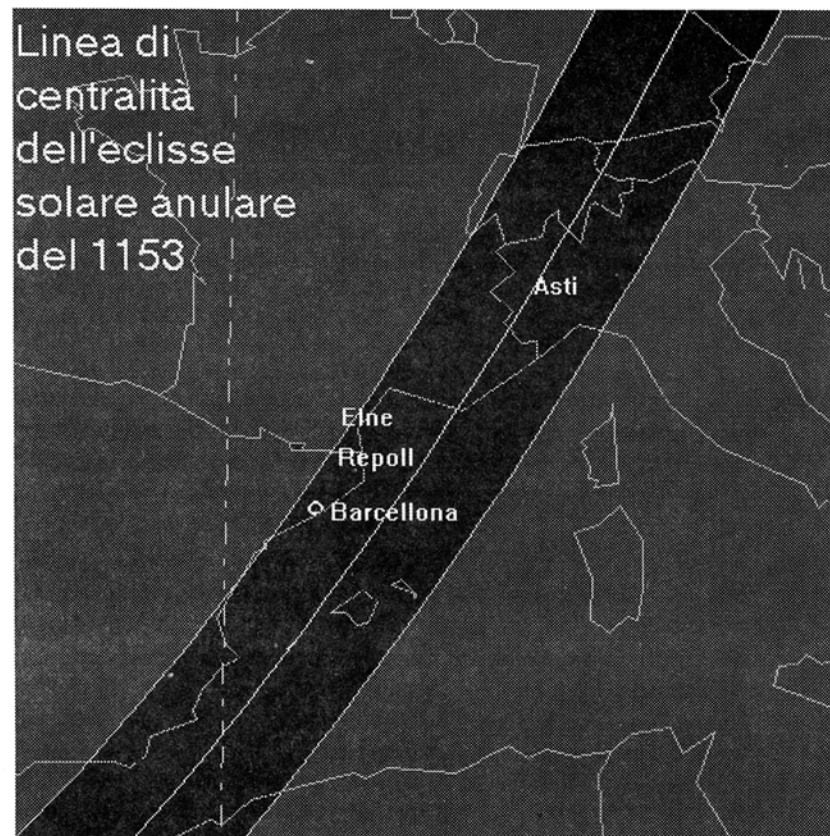
Pegaso, *Caput Serpentis* della costellazione del *Serpentario* e una stella dell'*Orsa maggiore*.

Non possiamo in questa sede continuare l'esposizione del nostro studio e il commento alle raffigurazioni dei capitelli. Aggiungiamo solo la raffigurazione della sirena bicaudata che si trova in numerose chiese romaniche.



Essa è raffigurata sul lato opposto a quello della rappresentazione delle costellazioni che culminano durante l'eclisse solare, la cui totalità, come s'è già detto, è segnata dalla Coda del Dragone e dal viso posto sotto la coda e la cui fine si ha quando passano al meridiano sia la stella di *Pegaso* e quella dell'*Orsa maggiore* mentre *Caput Serpentis* è già tramontata.

A suggerire il viaggio a sud della Francia e in Catalogna fu la rappresentazione elaborata al computer della linea di centralità dell'eclisse, che interessò a sud queste due regioni.



La linea di centralità passa direttamente su Torino, che in questa mappa non è segnata e tutta la zona comprende da una parte la valle di Susa con la Sacra di San Michele e dall'altra Asti. Elne si trova all'interno, come Barcellona, Repoll e Gerona.

Il viaggio, conciliando le esigenze di vacanze con la famiglia e l'interesse alla ricerca, mirava ad individuare se in quelle zone si conservasse nelle rappresentazioni dei capitelli romanici traccia di tale eclisse. Abbiamo

trovato pavoni, sirene, lepri, ed altre raffigurazioni, ma non abbiamo trovato il pesce.



A Santa Maria di Repoll, su due capitelli del chiostro, si trovano, sia pure di epoca posteriore, una sirena e una lepre, mentre a Elne, sempre nel chiostro, sono raffigurate sirene bicaudate, e anime salvate dalle acque e un fiore con otto petali.



Sempre ad Elne si trova un capitello con due magnifici pavoni contrapposti e un capitello con il simbolo della stella di David e un fiore.



I Pavoni contrapposti ad Elne sono avvolti da una doppia fascia contenente puntini, precisamente come nelle rappresentazioni zodiacali della Sacra di San Michele nella valle di Susa.



L'accostamento del Fiore al simbolo della Stella di David rimanda senza ombra di dubbio alla profezia messianica di Isaia 11, 1: *un fiore (flos) spunterà dalla radice di Jesse*. Se l'accostamento non è arbitrario possiamo

attenderci di trovare la rappresentazione del fiore in molte chiese romaniche o nei chiostri. Nel chiostro di Santa Maria de Repoll tale rappresentazione è ripetuta, come si può osservare dalle due seguenti immagini:



In entrambi abbiamo un motivo ricorrente: il fiore in mezzo alla rappresentazione di un capitello ionico o il fiore in mezzo a due aquile.



Questo tema del fiore che campeggia si trova pure in San Secondo di Cortazzone d'Asti e l'averlo trovato sia ad Elne che a Repoll suggerisce di riesaminare la raffigurazione del Fiore in San Secondo in Cortazzone d'Asti.



Un fiore, il cui bocciolo è ancora chiuso campeggia in mezzo alle volute ioniche con puntini da una parte e dall'altra, sopra un insieme di 13 conchiglie. Crediamo che vi sia su questo falso capitello addossato alla parete, a sinistra di chi entra, il riferimento ad una situazione celeste anteriore di tredici mesi al Natale di Cristo. L'ipotesi che si può fare a questo punto è una congiunzione planetaria di Giove e Saturno che nella cultura astrologica dell'antichità aveva un significato regale.

Il Fiore ben aperto del primo capitello significa dunque il natale del Messia, cioè del Cristo, profetizzato come fiore dalla radice di Jesse da Isaia. Poiché il lato opposto presenta una nuda croce, i due lati rappresentano Nascita e Morte.



Poiché i Pavoni contrapposti si trovano in mezzo, noi dobbiamo pensare che venga così indicato un evento, simboleggiato dai due pavoni, immediatamente precedente o concomitante con l'inizio della vita pubblica

di Gesù, cioè con il Battesimo. Si tenga presente che i pavoni sono rappresentati nel battistero a Ravenna insieme alla vasca ottagonale. Effettivamente si trova che nel 29 d.C. il 24 novembre ci fu un'eclisse solare totale, la cui linea di centralità passò sopra Damasco e interessò tutta la Galilea e la Giudea. E 521 anni dopo nello stesso giorno e nello stesso mese un'eclisse solare totale fu vista a Ravenna. In una precedente analisi del testo di Marco I, 1-13, relativo all'inizio-fondamento della buona novella di Gesù Cristo, dato dal Battesimo², abbiamo proposto di intendere la metafora dei "cieli aperti" come l'indicazione di un evento quale quello di un'eclisse solare. La raffigurazione dei pavoni sul primo capitello a destra, unico in tutta Europa per avere un'unica testa, conserva ancora la memoria del significato del testo evangelico, essendo posta tra il Fiore della nascita e la croce.

La chiesa romanica di San Secondo appartiene secondo gli studiosi dell'arte medioevale all'area del romanico lombardo, le cui caratteristiche si ritrovano anche nel romanico catalano. Una comune cultura tiene insieme aree geografiche così distanti, mostrando una unità culturale europea che veniva ad essere costituita proprio in quel secolo, alimentata dalla diffusione della cultura monastica.

Alla luce di questo percorso c'è da domandarsi se il progetto dell'Europa unita che si persegue oggi possa basarsi sul rifiuto consapevole in alcuni e sulla dimenticanza inconsapevole in altri di quella comune radice cristiana.

² G. FERRERO, «I cieli aperti», *Il racconto del Battesimo di Gesù di Marco I, 1-13 nel quadro della cultura arcaica*, in Atti del Congresso Ce.I.S.Lo.: 1999, pp. 83-109.